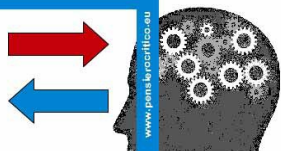


**Il compito dei genitori e degli insegnanti dovrebbe essere quello di insegnare a guardare alle visioni opposte della realtà con spirito critico, senza pregiudizi e fanatismi**

Il filosofo Remo Bodei, presentando il libro della sociologa Elena Esposito "I paradossi della moda", pone una domanda fondamentale: "Se la "banalità misteriosa" della moda non ha a che fare né con la bellezza né con l'utilità, cosa spinge allora le persone a seguirla? E perché anche coloro che la combattono sono immancabilmente catturati nella sua rete?" Una risposta alla domanda sull'utilità della moda Remo Bodei la ricava dal libro di Elena Esposito, e scrive: *"La risposta è che la moda rappresenta, in epoca moderna, il tacito sforzo di acclimatare uomini e donne all'aumentato tasso di contingenza della vita sociale e all'accelerazione del tempo storico. Essa scarica cioè l'angoscia senza nome che si produce dinanzi all'accresciuta incertezza delle situazioni e dei parametri di comprensione degli eventi su cambiamenti più futili e privi di qualsiasi intrinseca spiegazione. L'ansia si trasforma così nella serena (e persino gioiosa) accettazione della caducità, che, proprio perché condivisa, appare inevitabile e suscita un desiderio mimetico. Nei periodi in cui il peso della tradizione e quello della gerarchia sociale erano dominanti, la moda certamente esisteva già, ma le sue variazioni erano più lente e l'imitazione dei comportamenti altrui - con il conseguente rifiuto dell'originalità - più forte. A partire dal Cinquecento, a promuovere il ruolo della moda è lo choc provocato dall'accumulo delle novità e dalla progressiva legittimazione dell'individuo e dei suoi gusti."* La nascita della stampa e la successiva diffusione dei giornali acclimatano l'abitudine alle news, creando canali di diffusione rapida delle mode, che non sono soltanto quelle relative all'abbigliamento, ma anche alle idee e alla mentalità. Scrive il neurofisiologo Fabrizio Benedetti: *"Una quantità immensa di placebo pervade la nostra vita e*



*crea false realtà. Realtà che crediamo vere, ma che invece sono presenti esclusivamente dentro di noi. Tutto ciò è dovuto alle nostre credenze, convinzioni, suggestioni e aspettative, le quali possono essere eliminate così come si eliminano i farmaci nei trial clinici per vedere se il dolore diminuisce per la nostra fiducia nella terapia oppure perchè il farmaco è veramente efficace. Allo stesso modo, è possibile applicare dei protocolli sperimentali alla religione, alla musica, alla moda, alla politica, alla giustizia e ad altre cose ancora." Riprendendo l'efficace metafora di Fabrizio Benedetti sull'applicazione dell'effetto placebo alla cultura della società, per mostrare come alcune delle idee che hanno dominato il dibattito culturale e mediale degli ultimi cinquant'anni sono stati foraggiate dalle mode: alcune idee si sono imposte, inizialmente perchè spinte da eventi politici (fascismo e comunismo) o universitari (neoliberismo), e sono poi diventate delle "mode" a causa dei sistemi mediatici che le hanno imposte.*

Il filosofo Bruno Canfora conclude così: " 'è normale' che la crescita culturale della società sia basata sui conflitti e che non sempre ci sono soluzioni, nel mondo antico come in quello contemporaneo. Per questo motivo il compito dei genitori e degli insegnanti dovrebbe essere quello di insegnare a guardare alle visioni opposte della realtà con spirito critico, senza pregiudizi e fanatismi".